

## 26. LINGAM E VUOTO

---

*P*erché nel vento c'è l'Alito del Padre e nel suo respiro troverete ciò che cercate. Sì, sto entrando nella Luce, poiché la Luce sta entrando in me e il Padre sarà con voi in modo che voi sarete con Lui. Sono sempre qui e voi... voi siete qui quando siete qui?

31.03.2007



La parola “vuoto” generalmente viene associata al termine “mancanza”, una scatola vuota, una brocca vuota, una casa vuota non contengono niente, ma non si pensa che l'utilità del vuoto è proprio nel suo essere “vuoto”! Una scatola è utile solo se possiamo utilizzare il suo vuoto, l'utilità di una brocca è data dal suo vuoto che possiamo usare per contenere l'acqua, l'utilità di una casa è data dalla possibilità di abitare il suo interno vuoto, così come l'utilità di una ruota è data dal vuoto al suo centro a cui posso collegare l'assale. Certo, una ruota piena senza foro per l'assale posso utilizzarla come tavolo rustico... ma allora è un tavolo non più una ruota! Ecco come la mente... “mente”, associa senza tener conto dei vari punti di vista e possibilità. Ora, nella vita di tutti i giorni, dire a qualcuno che è una “testa vuota”, è un'offesa, ma, in ambito spirituale la ricerca del “vuoto” mentale è una delle mete più ambite poiché è solo tramite quello che si può accedere ad un insegnamento superiore e questo è mirabilmente spiegato in una vecchia e famosa storia Zen.

Un Maestro ricevette la visita di un professore che era andato da lui per interrogarlo sullo Zen e mentre il Maestro preparava il tè, il suo ospite faceva continuo sfoggio della sua erudizione. Quando il tè fu pronto il Maestro lo servì, colmò la tazza dell'ospite e continuò a versare. Il professore guardò per un po' traboccare il tè, poi non riuscì più a contenersi: “È ricolma, non ce n'entra più!” “Come questa tazza” disse il Maestro “tu sei ricolmo delle tue opinioni e congetture. Come posso spiegarti lo Zen, se prima non vuoti la tua tazza?”.